

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. ALBERT, *Difesa del razionalismo critico*, Armando, Roma 1975. Un vol. di pp. 219.

Introducendo l'edizione italiana di questo saggio (*Plädoyer für kritischen Rationalismus*, Piper, München 1971) Dario Antiseri tratteggia la posizione del « razionalismo critico » rappresentato da Popper e dai popperiani, tra cui si situa Albert, che si contrappone a quella dei dialettici di Francoforte e degli ermeneutici, designata complessivamente come « la nuova ideologia tedesca ». Il dibattito in corso tra Habermas e Albert (per cui v. anche *Traktat über kritische Vernunft*, Mohr, Tübingen 1969; trad. it. *Per un razionalismo critico*, Il Mulino, Bologna 1973) prolunga quello già svoltosi fra Popper stesso e Adorno, vertente sull'autonomia e la scientificità della sociologia e sulla sua indipendenza dalla psicologia e dalla relatività storica. Tra i fautori di una ricerca che anzitutto determini i fondamenti puramente logici e strutturali della scienza, e i critici di ogni scienza « pura », che anzitutto determini i confini fra fatti e « decisioni », la discussione è pur sempre aperta; ma Albert dà un prezioso contributo all'accertamento della persistenza, pur in un'età della cultura tutta presa da preoccupazioni prassistiche, di un'esigenza di fondazione teoretica e di chiarezza valutativa.

(G. Penati)

K. AXELOS, *Per un'etica problematica*, trad. it. di G. Lissa, Guida ed., Napoli 1974. Un vol. di pp. 113.

Si tratta senza dubbio di un libro interessante, pur se caratterizzato da uno stile concitato, quasi nervoso. È una cruda ana-

lisi del mondo in cui viviamo, dei problemi che sono tipici della nostra epoca, delle angosce che tormentano la nostra avanzata civiltà. Che cosa siamo? Come deve strutturarsi un'etica che possa essere adatta alle nostre nuove esigenze? È essa ancora possibile? Il mondo, e con esso la nostra storia, in quest'ultimo secolo, sembrano essere molto cambiati: le grandi scoperte della tecnica, l'avvento di nuove forze politiche, il dilagante nichilismo fanno assumere un volto nuovo, rispetto al passato, alla nostra civiltà. E sullo sfondo di questo scenario, fantastico e mostruoso a un tempo, l'individualità del singolo, la coscienza dell'uomo sembrano mimetizzarsi, quasi scomparire, dissolversi o mascherarsi dietro l'insegna comune e universale del qualunquismo, della mediocrità che prende caratteri sempre più definiti e si avvia a diventare il simbolo più rappresentativo della nuova umanità, in perenne antitesi col fato del mondo. Che posto occupa in esso la libertà? Siamo noi liberi o piuttosto soggiogati dalle ineluttabili forze del destino, che si attua al di fuori e al di sopra di noi, senza peraltro riuscire, singolarmente e individualmente a modificare o a fornire di senso la storia, o meglio, la nostra storia?

L'indagine su questi temi si snoda attraverso l'analisi di alcuni problemi fondamentali: primo fra tutti il rapporto pensiero-azione; poi il tentativo di fornire una risposta alla sempre ritornante domanda: « che fare? »; poi ancora l'acuto esame del modo in cui si svolge il « gioco dell'uomo » nell'ambito del più grande « gioco del mondo » e infine le prospettive storiche che si aprono allo sguardo dell'uomo, che Axelos definisce « planetario ».

Sono argomenti essenziali, indispensabili ad ogni indagine di carattere etico del tempo nostro, ma anche del passato; indicativi, già solo con il loro porsi, dell'indi-

